

*Istituto Giannina Gaslini*



*Gli specialisti dell'Istituto Gaslini di Genova salvano un ragazzino arrivato in condizioni disperate dall'Albania, dove era ricoverato in stato vegetativo per annegamento. Oggi dopo cinque mesi di cure intensive può tornare ad avere una vita normale*



Da sinistra: Paolo Moretti, Ilaria Bruno, il giovane

Musa, Paolo Gandullia

Genova, 13 maggio 2019 - L'Istituto Gaslini è stato contattato alla fine dell'anno scorso dai familiari di un ragazzo albanese di 15 anni che, in seguito ad annegamento presso il lago di Scutari in Albania, era ricoverato da agosto 2018 in un reparto di rianimazione del suo Paese, in stato di coma e in gravissime condizioni generali. I familiari hanno organizzato una raccolta fondi per rendere possibile il trasferimento, e il ragazzo è arrivato all'ospedale pediatrico Gaslini a inizio dicembre.

“Oggi, a distanza di nove mesi dall'incidente e di cinque mesi dal ricovero al Gaslini, possiamo dimettere e restituire ad una vita normale un ragazzo: un successo ancora una volta di 'squadra', grazie alla perseveranza e alla sincronia dei diversi operatori del nostro grande policlinico pediatrico - dal personale della Gastroenterologia, a quello della Riabilitazione, della Chirurgia e dell'Ortopedia - che, insieme, hanno restituito speranza e guarigione ad un piccolo paziente e alla sua famiglia” spiega il direttore generale del Gaslini, Paolo Petralia.

“Ancora una volta il Gaslini si conferma un punto di riferimento non solo a livello ligure e italiano ma anche internazionale. Voglio ringraziare le equipe che hanno salvato la vita a questo ragazzo: ora Musa sta bene e presto tornerà a casa per continuare a vivere guardando al futuro, un futuro che senza le cure prestate qui a Genova probabilmente non avrebbe avuto” commenta il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti.

“Il paziente è giunto in stato vegetativo, con una grave disfagia, una doppia emiparesi e blocco delle articolazioni: questi casi hanno in genere una prognosi negativa, tutto dipende dal tempo che passa tra l’incidente e la successiva rianimazione cardio-circolatoria, perché in questo intervallo il cervello resta senza ossigeno e subisce danni gravissimi” spiega il prof. Paolo Moretti, direttore dell’U.O.C. Medicina fisica e Riabilitazione del Gaslini.

Musa è arrivato in condizioni generali estremamente critiche, per una condizione di grave denutrizione e di insufficienza renale, si è deciso pertanto inizialmente un ricovero nell’UOC Gastroenterologia.

“È stato necessario stabilizzare le condizioni generali del ragazzo ed effettuare una gastrostomia endoscopica nutrizionale per poter effettuare una ri-alimentazione modulata e bilanciata considerando anche che non erano valutabili gli esiti del danno cerebrale che aveva subito sulla integrità di suzione, masticazione, e deglutizione. Gradualmente siamo riusciti a ristabilire uno stato nutrizionale adeguato e abbiamo potuto in seguito iniziare a rialmentarlo per bocca; durante il ricovero al Gaslini ha ripreso 12 kg di peso e 12 cm in altezza! Un percorso lento e difficoltoso, che alla fine ha prodotto il risultato sperato, con grande gioia e partecipazione di tutto il reparto, che si è affezionato moltissimo a Musa” spiega Paolo Gandullia, direttore dell’UOC Gastroenterologia del Gaslini.

Mentre procedeva la stabilizzazione clinica generale e la rialimentazione è stato avviato immediatamente l’intervento riabilitativo per favorire il recupero della coscienza, della deglutizione, del linguaggio e del movimento. Tutto il team multi professionale della Riabilitazione - fisiatra, fisioterapista, logopedista, psicologo, terapeuta occupazionale - è stato da subito impegnato con interventi coordinati. Il ragazzo ha raggiunto via via una condizione di coscienza minima fino ad arrivare ad un progressivo ‘risveglio’.

Questo ha consentito di lavorare, malgrado la barriera linguistica, con l’aiuto dei familiari al miglioramento delle sue possibilità di relazione con l’ambiente e al recupero del linguaggio.

Nel frattempo si è lavorato al recupero dei movimenti e gradualmente al recupero della possibilità di controllare la posizione del capo e del tronco, così da iniziare a poter stare in posizione seduta, fino ad arrivare alla posizione in piedi ed al cammino. Il recupero del movimento si è dimostrato molto problematico, soprattutto per l’arto superiore destro, che era deformato per la formazione di grosse calcificazioni che bloccavano le articolazioni, per questo motivo il ragazzo è stato sottoposto ad un delicato intervento di chirurgia ortopedica.

“Oggi pur con qualche problema di memoria, è in grado di comunicare in albanese con i familiari e anche un poco in italiano con gli operatori, di camminare con sicurezza e di alimentarsi in autonomia. Proseguirà il trattamento riabilitativo per migliorare l’orientamento, la memoria, e per recuperare, dopo l’intervento, una parziale funzionalità all’arto superiore destro. Il ragazzo nel frattempo ha ottenuto un permesso di soggiorno provvisorio, verrà dimesso oggi dal nostro Istituto e proseguirà il trattamento presso i servizi territoriali della provincia di Cuneo, dove è la residenza dei suoi parenti, con la prospettiva di poter riprendere, alla fine del percorso riabilitativo, una vita normale, sia pur con qualche piccolo adattamento” conclude il dottor Paolo Moretti.